

# Cantieri, 3 miliardi per evitare chiusure

L'effetto dei rincari

Le imprese chiedono fondi e pagamenti veloci nel prossimo decreto legge

Sono lievitati di 3 miliardi i costi per la realizzazione delle grandi **infrastrutture** strategiche i cui cantieri sono già stati avviati o devono essere avviati a breve. È l'effetto dei rincari di energia e materiali, secondo le stime delle imprese che chiedono dunque al governo di stanziare nel decreto legge previsto entro questa settimana le risorse necessarie per evitare il blocco dei lavori e la chiusura dei cantieri, dal Terzo valico ferroviario alla Statale 106 Jonica.

**Santilli** — a pag. 9

## Grandi opere, rischio chiusura: contro i rincari subito 3 miliardi e cassa veloce

**Le richieste per il Dl.** Per le imprese appaltatrici costi aggiuntivi di 400 milioni nel 2021, 1,25 miliardi nel 2022 e 1,5 miliardi nel 2023

**Giorgio Santilli**

Per le grandi opere strategiche, stradali e ferroviarie, in corso o in procinto di essere cantierizzate, le imprese appaltatrici calcolano un costo aggiuntivo per il rincaro dei prezzi dei materiali e dell'energia di circa 3 miliardi fino al 2023. Sono le risorse che servono per il decreto legge in programma al Consiglio dei ministri di fine settimana per evitare il blocco di grandi cantieri come il Terzo valico ferroviario, l'Alta velocità Brescia-Padova, la ferrovia Napoli-Bari, la strada statale 106 Jonica. Sono extracosti stimati dalle imprese appaltatrici per tre anni di produzione: 400 milioni servono per i lavori eseguiti nel 2021 (in questo caso il costo aggiuntivo è calcolato sulla base di un prezzo aggiornato a gennaio 2022 ed è al netto delle compensazioni già adottate), 1,25 miliardi per le compensazioni dei lavori realizzati o programmati nel 2022 (sulla base di un prezzo aggiornato al primo trimestre 2022) e circa 1,5 miliardi stimati per gli stati avanzamento lavoro (Sal) programmati per il 2023 sulla base di un nuovo meccanismo di revisione prezzi. Questa ultima stima, che pure tiene conto dei prezzi aggiornati a oggi, potrà oscillare verso l'alto o verso il basso a seconda che i prezzi nei prossimi mesi salgano ancora o, viceversa, comincino a scendere.

Queste somme sono anzitutto necessarie per effettuare le compensazioni per i lavori in corso di realizzazione e quindi per evitare il blocco dei cantieri che, senza misure adeguate, viene considerato imminente.

Ma i finanziamenti non bastano. Nel decreto legge le imprese chiedono anche che sia rivisto il meccanismo di compensazione e di revisione prezzi, con un'attenzione ai tempi di pagamento. Oggi si stanno pagando le compensazioni del 1° semestre 2021. Tempi inadeguati nel contesto attuale in cui le imprese rischiano ogni giorno di saltare. Il ministro Giovannini ha accelerato per i costi del 2° semestre 2021, ma serve una norma di legge e una nuova procedura.

Servono tempi rapidissimi fra lo stanziamento di legge e la «cassa» e fra l'esecuzione dei lavori e il pagamento delle compensazioni. In particolare, dall'entrata in vigore della nuova disposizione serve l'adozione di un apposito stato di avanzamento entro trenta giorni per recuperare gli **extracosti dei lavori già effettuati.**

Le imprese chiedono poi che, sui lavori eseguiti dopo l'approvazione del decreto legge si applichi una vera formula di revisione prezzi in linea con le migliori esperienze internazionali, con l'applicazione delle variazioni di prezzo, in aumento e in diminuzione, desunte dagli indici dei prezzi alla produzione nelle costruzioni rilevate

dall'Istat. Il modello di riferimento resta la Francia, che effettua mensilmente il pagamento degli extracosti rilevati. La revisione non si applicherebbe sul 10% dell'importo.

Nelle ultime settimane ci sono stati incontri fra l'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) e il governo, ma per ora è trapelato poco o nulla su cosa contenga la norma che i ministri e Palazzo Chigi stanno mettendo a punto. È noto soltanto che una norma per la revisione prezzi a compensazione dei maggiori costi sopportati dagli appaltatori ci sarà (in questo senso si sono pronunciati il premier Draghi e i ministri Franco e Giovannini) e si sa, da indiscrezioni, che il governo pensa di destinare a questo capitolo circa un miliardo dei sei oggi disponibili per il decreto. Una somma che, alla luce dei prezzi aggiornati, sarebbe insufficiente a compensare i costi derivanti dai rincari anche solo per le grandi opere strategiche (che escludono le opere realizzate sul territorio da Regioni ed enti locali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le stime per le opere strategiche fatte con prezzi aggiornati a inizio 2022. Serve anche una vera revisione prezzi**

# 1 miliardo

## RISORSE ANTI RINCARI

La norma per la revisione prezzi a compensazione dei maggiori costi sopportati dagli appaltatori (in questo senso si sono pronunciati il

premier Draghi e i ministri Franco e Giovannini) dovrebbe prevedere per questo capitolo circa un miliardo dei sei oggi disponibili per il decreto Aiuti

### Le proposte degli appaltatori

# 1

#### ICANTIERI

### Norme urgenti o sale il rischio di chiusura

La pressione dei prezzi delle materie prime e dell'energia è diventata ormai insostenibile per molti cantieri di opere pubbliche che sono stati costretti a rallentare la produzione per evitare di produrre in perdita rispetto ai costi previsti dai contratti. Ormai, in assenza di una decisione immediata del governo su un meccanismo di compensazione degli extracosti che dia certezza alle imprese, diventa quasi scontata la chiusura dei cantieri, compresi quelli del Pnrr, considerati prioritari dal governo. Le norme richieste dalle imprese dovrebbero entrare nel decreto legge programmato per la fine della settimana, ma per ora non si conoscono i contenuti della disposizione.

# 2

#### BIENNIO 2021-23

### Fondi calcolati sugli extracosti

Per compensare gli extracosti sostenuti dalle imprese appaltatrici delle grandi opere strategiche servirebbero tre miliardi di euro per i lavori degli anni 2021, 2022 e 2023. Il calcolo è stato fatto tenendo conto per il 2021 di un prezzario aggiornato al gennaio del 2022 (base costi 2021); per i lavori realizzati o in programma nel 2022 sulla base di un prezzario straordinario aggiornato al primo trimestre 2022; per i Sal (stati avanzamento lavori) residui da realizzare nel 2023 si applicherebbe un nuovo meccanismo di revisione prezzi che tenga conto delle oscillazioni dei prezzi verso l'alto e verso il basso.

# 3

#### I SAL

### Compensazioni per i lavori fatti

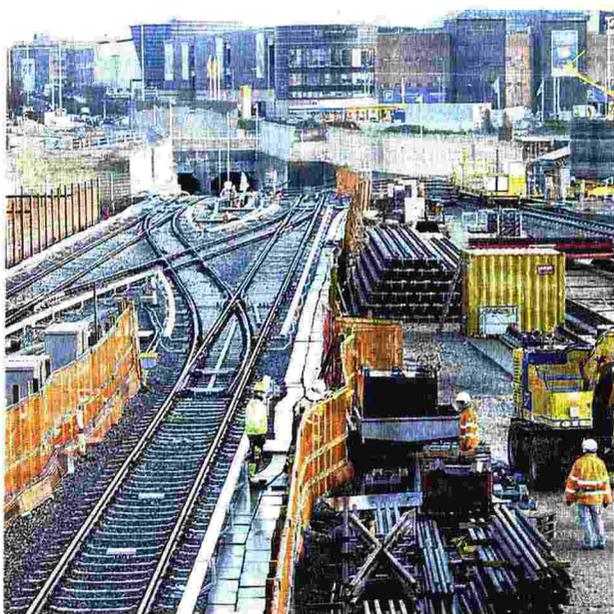
Il governo è già intervenuto varie volte per tentare di compensare gli extracosti delle opere pubbliche. I meccanismi varati finora hanno però in comune alcuni difetti che di fatto impediscono di risolvere il problema: meccanismi di rilevazione statistica farraginosi e inefficienti, tempi lunghi per trasformare la rilevazione statistica in pagamenti effettivi. Ora si stanno pagando le compensazioni del primo semestre 2021. Nonostante l'accelerazione impressa dal ministro Giovannini sui prezzi del secondo semestre 2021, la norma di legge e le procedure amministrative non sorreggono compensazioni rapide. È uno dei punti chiave del nuovo decreto.

# 4

#### LA RIFORMA

### Revisione prezzi per i lavori da fare

Le imprese chiedono che nel decreto legge che il governo dovrebbe varare a fine settimana non ci siano solo compensazioni per gli extracosti dei lavori già fatti, ma anche un vero meccanismo di revisione prezzi nuovo di zecca che consenta di compensare l'aumento (o anche la riduzione) dei prezzi delle opere pubbliche in tempi rapidissimi, «in linea con le migliori esperienze internazionali». Il modello di riferimento resta la Francia, che aggiorna mensilmente i prezzi dell'opera in corso di realizzazione, attraverso un ampio ventaglio di indici riferiti a materiali di costruzione. In questo modo la compensazione di eventuali costi aggiuntivi avviene entro trenta giorni.



Grandi opere. I rincari delle materie prime mettono a rischio i cantieri

